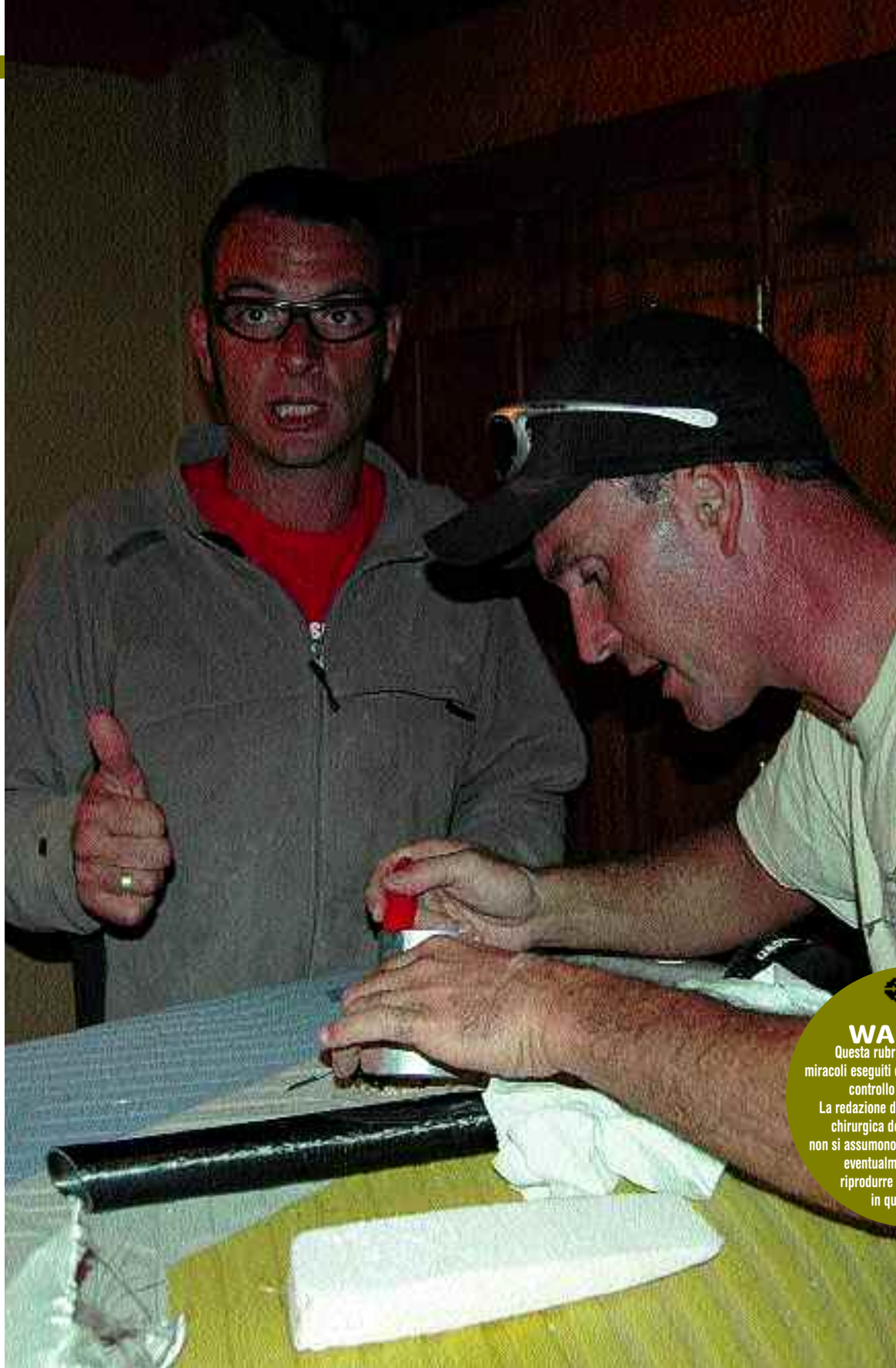


ma anche soft... per i meno radicali!

words by smink  
primario di chirurgia: dr. Massa  
photos.: Silvia/Nikon

# e Lui le disse: «Vai e... pesca!»

ovvero vi sveliamo un paio di metodi per costuirvi una moderna tavola da pesca. Se siete amanti dell'HARD seguite il metodo Fra, sempre radicale nelle sue scelte; se vi accontentate del SOFT e soprattutto se la tavola non è vostra... fate come smink!



«Ciao Fabio come stai? Qui il vento è andato in vacanza, tutta la "creme" del surf si spalma la crema sulla pelle e sta sulla spiaggia! Mio fratello Bobo in una gara di pesca alla traina dal windsurf ha stracciato l'intera nazionale brasiliana capitanata da Kauli. In due giorni è finita 8 chili a quasi zero! Pare che il c.t del Brasile si sia dimesso per la brutta figura...»

È evidente, viste le ultime batoste rimediate, che non stiamo parlando di calcio... ma sin dalla prima lettura di questa mail che Francesco mi aveva mandato da Sal, a febbraio 2008, mi era rimasta la curiosità di provare a pescare con la tavola da windsurf. Sono anni che se ne sente parlare e periodicamente giungono in redazione "rumors" e foto di "pescatori"... a dire il vero sempre impegnati in battute di pesca in luoghi dove la "materia prima" abbonda, vedi Hawaii, Cabo Verde, Mauritius...

Ma ho sempre pensato che non è detto che qui da noi non si possa provare... culo del principiante o no, sabato scorso, alla prima uscita "nostrana", ho preso una cavalla di 8 etti, facendo tre bordi tre! E me la sono mangiata alla brace, fresca, fresca. Ad essere del tutto onesti vi dovrei anche dire che l'uscita successiva per una battuta di pesca è coincisa... con la perdita, in fondo al mare, della canna!

Ma andiamo per gradi... lo scorso capodanno, ho avuto la fortuna di passarlo a Cabo Verde, ospite insieme a Silvia e Strassu nell'accogliente Surfactivity guest house di Francesco.

Dopo quattro giorni di surf e windsurf tra le onde di Rife e Caleta Funda, il fisico, mio e di Fra, necessitava di una giornata di riposo, non fosse altro anche per far "gustare" un giorno di spiaggia come Dio comanda anche a Silvia, ma soprattutto a Strassu, fino a quel mo-



Due delle principali attività in vacanza del nostro piccolo mago della regia... doctor Strassu: fare appunto lo straccio e pescare!



mento impegnato solo in veste di fotografo, cameramen e....

Una giornata di relax sulla bella spiaggia di Santa Maria, avrebbe permesso a me e a Fra di riprendere le forze e... quando Bobo ha buttato lì "va beh ragazzi, oggi vi riposiate un po' e magari nel pomeriggio facciamo una battuta di pesca alla traina..." a Strassu gli si sono drizzate le orecchie,

In nostro piccolo amico, torinese di nascita, ma savonese da adozione è infatti un patito della pesca... non che abbia mai preso delle gran cose, ma è avvezzo a levataccie mattutine per andare a pescare in barca. Mai e poi mai si sarebbe aspettato di pescare alla traina... con una tavola da windsurf!

Detto fatto... alle tres della tardas del 31 dicembre 2008, sulla spiaggia di Santa Maria è scattata la nostra prima battuta di pesca alla traina con il windsurf!

Bobo mi ha fatto una veloce lezione, spiegandomi cosa fare ed i vari trucchi da utilizzare e sono partito... il Bic Nova a disposizione, montava inizialmente una specie di supporto in polistirolo, legato alle straps posteriore,



## WARNING

Questa rubrica mostra attività e miracoli eseguiti da professionisti o sotto il controllo di professionisti.

La redazione di Wind News e l'equipe chirurgica degli Activity Brothers non si assumono responsabilità dei danni eventualmente provocati nel riprodurre le attività mostrate in questa rubrica.





su cui si incastrava la canna da pesca che deve necessariamente essere inclinata verso poppa, per non intralciare la vela in navigazione (vedi foto del mio easy rider...).

Una volta uscito al largo una cinquantina di metri, ho srotolato un bel po' di lenza a cui va attaccato un artificiale, che non è che un pesciolino di plastica o una piumetta ed ho cominciato a bordeggiare, lasciando il mulinello con la frizione morbida. Non ho fatto a tempo a fare 300 metri in direzione Punta Leme, senza neanche planare perchè il vento era poco, che la canna si è piegata come un fuscello e il mulinello ha cominciato a girare alla velocità della luce... ho appoggiato la vela in acqua, e cominciato a recuperare.

E qui scatta la prima doverosa premessa... vi devo dire che non sono mai stato un gran pescatore! Mi affascina l'idea del water man... nel senso di fare un sacco di cose in mare, windsurf, surf, snorkeling, ecc e persino pescare.

Ed infatti qualche polipo con la maschera non me lo sono fatto scappare ed ho anche fatto un po' di pesca con la nassa, ma non sono un fanatico... anzi, i pesci che sbattono, una volta catturati... mi fanno veramente un po' pena!

In più io e la lenza non siamo mai andati d'accordo: sin da piccolo mi si attorcigliava dappertutto... era più il tempo che sbrogliavo matasse di filo che quello che pescavo realmente. Nell'ordine posso dire di aver pe-



## Soft bricolage with... Smink!

scato con la canna a lancio... un grosso rimorchiatore, regolarmente ormeggiato, nel porto di Savona, un lampione sul molo di Vado... fino a che, abbandonata la canna, troppo impegnativa, sono riuscito a lanciarmi su una tempia, un peso da un etto del mio bolentino...

No.... la lenza ed i fili di nylon non hanno mai fatto per me! Sarà per quello che anche i fili dei kite non mi hanno mai attratto, neanche per un attimo!

Poi però, ogni tanto, l'istinto primordiale della caccia, in questo caso della pesca, torna a prendere il sopravvento...

E così torniamo a bomba alla mia prima esperienza di pesca alla traina con il windsurf... la mia prima impressione è stata quella di aver preso un scoglio!

Facevo veramente fatica a recuperare lenza, dopo aver reso più dura la frizione del mulinello e lo scoglio o il pesce tirava come un dannato! Fatto sta che un bel momento... stoc, la lenza si è spezzata e pesce o scoglio che fosse mi ha detto... bey, bey insieme all'artificiale!

Sono così tornato verso riva, scorciato, constatando tra l'altro che nelle concitate operazione di pesca avevo demolito anche l'armatura di polistirolo che reggeva la canna. Bobo mi ha rincuorato spiegandomi che la prima volta succede, che non dovevo tirare come un matto, ma dovevo dare lenza e far stan-

care il pesce... Ho deciso allora che... l'unione fa la forza: Strassu sa pescare, ma non sa andare in windsurf, io so andare in windsurf, ma non so pescare con la canna e quindi... e nato il team! Io "guidavo" il Nova e Strassu che non pesa un'ostia stava seduto sulla poppa e pescava... risolvendomi tra l'altro il problema, per me abbastanza grosso, di slamare le eventuali prede!

All'inizio sembravamo Cric e Croc, il Nova di Fra non è voluminoso come il nostro Easy Rider e stare in equilibrio in due, era un po' una comica (al proposito vi invito a vedere il video che trovate sul nostro sito (<http://www.windnews.it/2009/03/23/sal-2009/>)).

Alla fine però con un po' di esperienza, abbiamo acquistato quel minimo di dimestichezza e la pesca ha cominciato a dare buoni frutti.

In pratica ogni bordo si attaccava qualcosa ed il buon strassu, lavorando di mulinello per qualche minuto, tirava su delle belle prede.

E visto che le prede alla fine erano anche buone, soprattutto alla brace... la pesca alla traina è diventato il passatempo pomeridiano della nostra vacanza a Sal.

Dopo questa lunga premessa, vi spiego come costruirvi una tavola da pesca... illustrandovi i due metodi che conosco: il mio e quello, molto più "radicale" di Fra!

Cominciamo con le cose semplici...







### TAVOLA DA PESCA - Metodo Smink

Cominciamo con il vedere l'occorrente per la realizzazione di questa operazione.

- **un pezzo di polistirolo** va bene quello che si usa per imballare televisori, sterei, ecc.

- **un cutter solido**

- **un cacciavite a taglio con la punta larga**

- **un bomboletta di schiuma poliuretanic ad espansione** (costo circa sette/otto euro nei negozi di edilizia).

- **guanti in lattice da infermiere**

- **un rotolo di nastro adesivo** e una scatola di cartone

- **un paio di mascherine anti polvere** consigliatissime quando si taglia il polistirolo

- **un saracco** che non è altro che una normale sega a mano a lama larga

- **una tavola voluminosa**, meglio ancora se da scuola!

L'Easy Rider, ad esempio, è perfetto... e quando sono tornato a casa dalla vacanza a Sal, ho cominciato a pensare come attrezzarlo al proposito! Tenuto conto che l'ho acquistato in società con Panda e Fausto per fare uscire le rispettive fidanzate, ho pensato che forse era meglio non farci un buco per fissare il supporto della canna... come avrebbe fatto, senza pensarci un attimo il buon Fra! Infatti non sono mai stato radicale come Fra... ed ho quindi preferito prendere un pezzo di polistirolo, di quello con cui vengono imballati i televisori, per costruirmi il supporto.

Posizionatelo sulla poppa della tavola in modo da misurare la larghezza giusta per poter essere "alloggiato" tra le straps posteriori. Una volta ottenuta la larghezza voluta (il polistirolo può essere tagliato con un cutter, un seghetto, un saracco e persino con un coltello da cucina...) è necessario reperire un pezzo di tubo rigido, del diametro di un albero rdm oppure proprio un pezzo di albero.

Non è facilissimo romperli, ma per fortuna (mia beninteso!) l'amico Beppe ne ha demolito uno proprio alla Fornaci, nella mareggiata di questo inizio giugno. È bastato tagliarne un pezzo di 20/25 cm e posizionarlo, dopo aver creato, scavando con saracco e cacciavite nel polistirolo, l'alloggiamento.

Il pezzo d'albero o tubo va posizionato inclinato e vi consiglio di fare delle prove: la canna non deve rimanere né troppo dritta né troppo inclinata verso l'acqua.

Se è troppo dritta, tocca nella bugna della vela in navigazione, se è troppo bassa sull'acqua, sarà più facile che mi muova e che la lenza si ingarbugli con la pinna della tavola quando si vira o si stramba... Diciamo che i soliti 45° gradi inclinazione, sono quelli giusti.



### Soft bricolage...

Ora il vostro pezzo d'albero, incastrato nel polistirolo sarà ancora piuttosto ballerino, ragione per cui dovrete costruire sopra al vostro supporto di polistirolo una specie di "impalcatura".

In pratica si tratta di aumentare l'altezza di una decina di centimetri del vostro supporto, con l'ausilio di nastro adesivo e cartone, per poi poterci "sparare" all'interno, la solita schiuma ad espansione. Questo vi permetterà di bloccare il pezzo d'albero all'interno del supporto e renderà il tutto più robusto.

Una bomboletta di schiuma poliuretanic ad espansione costa circa sette/otto euro nei negozi di edilizia. Una bombola come quella della foto produce 42 litri di schiuma, una volta espansa, quindi... leggete attentamente le istruzioni, sbatte per bene la bombola, applicate l'apposito beccuccio e capovolgete la bombola per spruzzare la schiuma. Prima di spruzzarla, inumidite il polistirolo ed il tubo con uno spruzzino da fioraio per permettere alla schiuma di aderire al polistirolo e diventare tutt'uno.

Dopo aver spruzzato copiosa la schiuma all'interno del vostro "manufatto" lasciatela espandersi, con il solo accorgimento di aver prima ben fissato il pezzo di tubo.

Finito di spruzzare riportate la bombola in posizione dritta e fate uscire un po' d'aria, schiacciando sul beccuccio in modo che espella i residui di schiuma e non si otturi, seccando.

Lasciate seccare e la mattina dopo il supporto della canna è pronto da essere posizionato sulla vostra tavola. Non prima però di aver tagliato via con il saracco, il materiale espanso in eccesso ed anche il cartone e nastro usati per fare questa specie di impalcatura.

Ora prendete una vecchia cinghia di quelle con cui si fissano le tavole sul tetto della macchina e sacrificatela! Guardate dove ci sono dei tasselli delle straps liberi (nelle tavole scuola come l'Easy Rider ce ne sono tantissimi): prendete la misura e tagliate la vecchia cinghia in modo che possa tenere fisso il supporto da pesca tra un tassello e l'altro. Conviene prima ricavare un alloggiamento per le cinghie nella parte alta del vostro supporto (basta utilizzare un cutter per tagliare la schiuma espansa) e fissare le due estremità ai tasselli con un paio di viti delle straps. Il supporto necessita di almeno due cinghie per essere ben fisso.

Ora se avete lavorato bene siete pronti per la vostra prima battuta di caccia.

Ricordatevi di incastrare il manico della vostra canna, all'interno del tubo con un po' di gomma o con del nastro americano.

Potrebbe capitarvi come a me che la lenza, magari incocciate da qualche parte e mentre voi siete intenti a



veleggiare, la canna si sfilò dall'alloggiamento e in un attimo si inabissi, lasciandovi con un palmo di naso! Ora... questo sistema va bene se la tavola non è del tutto vostra, se andate a pescare di rado e se pensate di non diventare dei professionisti della pesca alla traina da windsurf.

Alla lunga infatti il polistirolo e la schiuma si deteriorano e dovrete inevitabilmente ricostruirvi il vostro supporto per la canna...

Se invece volete partecipare alla coppa del modo di pesca alla traina dal windsurf... beh allora forse è il caso di pensare in grande o meglio di pensare... radicale!





## HARD BRICOLAGE

Pensateci bene prima di buttarvi in un'avventura più grande di voi! Volete veramente di diventare un "pioniere" della pesca alla traina da windsurf?! Se fossimo a Sal anche noi non avremmo dubbi: metodo Fra... ma siamo in Italia, il pesce non abbonda e prima di bucare una tavola...

### TAVOLA DA PESCA - Metodo Fra

E qui scatta il metodo dei Surfactivity brothers, Bobo and Francisco, che abitando a Sal dove è più semplice pescare,

stufi di ricostruire supporti da pesca ogni due o tre uscite, hanno pensato bene di realizzare una tavola da pesca "permanente"!

Occorrente per il metodo Fra

- un cutter solido
- un cacciavite a taglio ed un pennello
- due o tre etti di resina epossidica con catalizzatore
- un pezzo di tessuto di fibra di vetro

(in questo caso vanno bene anche quelle schifezze che perdono i fili che di solito vi vendono insieme alla resina poliuretanica.

- un barattolino di microsferi (trattasi di una specie di polvere che abbinata in grande quantità alla resina, genera una specie di cemento liquido resistentissimo)

- una fresa a tazza per trapano (ne esistono di diversi diametri, ci sono anche regolabili e costano da un paio di euro a salire).

- guanti in lattice da infermiere

- un paio di mascherine anti polvere e, consigliatissima quando si armeggia con resine di questo genere, una bella maschera con i filtri, di quelle da carrozziere.

Prima cosa assicuratevi che la tavola su cui volete intervenire sia veramente la vostra... onde evitare spiacevoli discussioni.

Fatto ciò bisogna trovare il punto più "consono" dove volete alloggiare il supporto della vostra canna da pesca. Se con il primo metodo, quello soft, siete quasi costretti a montare il supporto molto a poppa, con il metodo hard potete tenervi leg-



germente più interni.

Trovato il punto ideale, munitevi di cutter e ritagliate il pad, l'eva, il soft skin o come diavolo volete chiamare quel morbido tappeto che ricopre la coperta di quasi tutta la tavola scuola. Dovete ritagliare un quadrato di lato almeno 10 cm, in modo che poi... appunto poi!

Ora concentriamoci sulla prima fase: staccate bene il pads, pulite ed eventualmente carteggiare la parte di coperta... "scoperta"!

Al centro del vostro quadrato dovrete fare un buco leggermente più grande del diametro del pezzo di legno rdm che dovrete inserirci. In questo caso il pezzo di legno dovrà essere leggermente più lungo, circa 25/30 cm.

Dopo aver tagliato della misura giusta, con un angolazione di circa 45° il pezzo d'albero che chiameremo d'ora in poi per comodità "supporto", conviene renderlo subito "stagno", in modo che la vostra tavola da pesca non diventi un sommergibile da pesca!

Basterà inserire all'interno del supporto, un tappo di polistirolo di circa 5 cm di lunghezza. Lo posizionate in fondo nella parte di supporto che andrà a contatto con la carena della tavola, ma non lo pareggiate. Spingete invece il tappo in modo che avanzi un centimetro all'interno della base del supporto che poi andrà a posizionarsi all'interno della tavola.

Torniamo appunto alla tavola: per realizzare il buco in cui alloggerà il supporto, bisogna munirsi di un trapano e di una fresa a tazza.

Fate attenzione a realizzare un buco perfetto, senza sbavature: se la fresa è buona in un attimo avrete fatto un buco pazzesco nella vostra tavola.

Don't worry: estraete la fresa e con il cutter ed un cacciavite, scavate delicatamente il polistirolo fino ad andare a toccare la carena... ah, che impressione!

Niente paura... è il momento di posizionare il supporto nell'alloggiamento ricavato ed in base all'inclinazione che volete dare allo stesso, intervenire con una carteggiatrice in







### Hard bricolage...

modo che la base del supporto si appoggi perfettamente sulla carena... perdetevi un po' di tempo, ma realizzate bene questa fase. Ora dedichiamoci al buco della tavola. Quasi tutte le tavole degli ultimi anni all'interno hanno un pane di polistirolo, bisogna quindi usare la resina epossidica e non quella poliuretanic che brucerebbe in fase di catalizzazione l'anima... dannata della vostra amata! Avete bisogno di una bilancia di precisione perchè la resina epossidica, non catalizzerà mai se sbagliate le percentuali.

Di solito il rapporto è di 2 a 1: tanto per capirci 100 grammi di resina e 50 grammi di catalizzatore.

D'estate con il caldo (sopra i 20° gradi) l'epossidica si miscela bene.

Preparatevi dei ritagli di tessuto di fibra di vetro ed arrotolate un pezzo più grande dello stesso intorno alla base del vostro supporto.

Miscelate bene la vostra resina e versatene un po' all'interno del buco in modo che sul fondo ci siano due cm di resina. Con un pennello spennellate bene il polistirolo all'interno del buco...

Ora spennellate abbondantemente di resina anche il tessuto intorno alla base del supporto e poi via inseritelo all'interno della tavola.

Spingete ben in fondo il supporto in modo che la resina, bagni bene il tessuto arrotolato ed entri anche per quel cm che avevamo lasciato nell'albero in modo da rendere tutto più solido. Continuate a colare resina all'interno del foro e ad inserire con un cacciavite i pezzi di tessuto ai lati del supporto. Bagnateli nella resina ed spingeteli a fianco del supporto... fate un bel lavoro accurato perchè ne va della solidità del tutto.

Quando la resina arriverà a circa un paio di

### with Surfactivity brothers!

centimetri dalla superficie della coperta, fermatevi un secondo a rendere stagno il vostro supporto con un po' di resina epossidica che lascerete scendere all'interno del vostro pezzo d'albero e diventerà tutt'uno con il tappo di polistirolo che avevate inserito a suo tempo. Occhio a non abbondare troppo con la resina: devono rimanervi almeno 15 cm di supporto libero per inserirci la base della canna da pesca. Et now... è venuto in momento di tirare fuori le microsfele e fare l'ultimo passo.

Miscelate prima resina e catalizzatore per un buon paio di minuti poi aggiungete le microsfele fino a che non otterrete una specie di cemento bianco, molto cremoso.

Con l'ausilio del cacciavite fate scendere la resina dentro fino a che non avrete coperto il buco. Vedrete che piano, piano il buco assorbirà la resina...

Vi ricordate quando vi dicevo che dovete ritagliare un quadrato di pads almeno 10 cm, in modo che poi... possiate rendere ancora più stabile, solido e stagno il vostro supporto.

Colate la resina con le microsfele finchè non andrà in pari con il pad della vostra tavola... fate un lavoro accurato in modo che rimangono perfettamente coperti anche i bordi del quadrato.

Lasciate catalizzare 24 ore e poi se avete lavorato bene, potrete cominciare la vostra carriera di pescatore alla traina da windsurf... professionista.

Un consiglio... se per qualunque ragione la tavola ritornasse alla suo vecchio utilizzo e cioè tavola da scuola o tavola della vostra compagna... conviene che ricopriate con un cappuccio di gomma bella spessa il pezzo d'albero in modo da evitare, che qualcuno cadendoci sopra si ferisca seriamente.



E invece di una tavola da windsurf da traina si può anche utilizzare un Sup come Michelle Woo Bowman, una pioniera del SUP fishing (sponsorizzata tra l'altro da Kaenon).

Certo che vi vorrei proprio vedere alle prese con un pescetto, anche solo di metà dimensioni di quello che Michelle Bowman è riuscita ad acchiappare nelle acque de La Iolla (San Diego)

